



L'opinione di Giorgio Burdese

## **La Scuola come luogo di formazione democratica**

Riporto la citazione del giurista Piero Calamandrei con la quale avevo concluso il mio articolo del numero di Febbraio del Laburista : “ Se si vuole che la democrazia si faccia e poi si mantenga e si perfezioni si può dire che la Scuola a lungo andare è più importante del Parlamento, della Magistratura e della Corte Costituzionale”.

Calamandrei con queste parole definisce la Scuola non solo come strumento di Cultura e di Conoscenza, ma anche di sviluppo dei valori nell'evoluzione dell'individuo e della società, è inoltre un bisogno sociale che sostiene il cittadino a vivere in comunità.



Da qualche anno a questa parte la Scuola, a seguito delle numerose Riforme ha perso il carattere di Diritto costituzionale e ha visto sminuire il ruolo sociale di preparare cittadini attivi, responsabili e consapevoli.

La Scuola oggi è diventata un Servizio, seguendo un modello anglosassone, favorita dalla costituzione del Dirigente/Manager scolastico, la Scuola come azienda, come dimostra i vari Open Day, che creano competizione fra Scuole sul piano organizzativo ed estetico, perdendo il

valore educativo e valorizzando quello promozionale per conquistare studenti/clienti.

Un insegnamento scolastico che, pur presentando tentativi autonomi di sperimentazione di nuovi linguaggi da parte di docenti innovatori, non riesce ad abbandonare modelli pedagogici e organizzativi del passato o aprire passivamente ad una privatizzazione scolastica che aumenta le disuguaglianze sociali e indebolisce la qualità dell'offerta della Scuola.

Diventa importante da parte del docente riuscire a creare nello studente lo Spirito critico soggettivo che lo aiuti a non assumere passivamente un'affermazione senza interrogarsi; oggi ancora più necessario per le numerose informazioni e opinioni che ci vengono propinate quotidianamente o nel leggere i dati che provengono dalle Istituzioni e dalle Organizzazioni le più varie; è sempre più valido il motto di Kant: “ sapere audei – abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza –“ , per cui diventano fondamentali le parole saper “ discernere” che deriva dalle parole greche Dia ( attraverso) e Krino ( giudicare) per distinguere da sempre le fakes dalle verità.

Oggi la Scuola non demonizzi le tecnologie digitali, pratici una opportuna educazione per il buon uso di esse come supporto che possono offrire alla conoscenza, agevolare il superamento delle difficoltà di studenti con difficoltà, realizzare laboratori per agevolare il coinvolgimento degli studenti e far apprendere loro i nuovi linguaggi visivi. Una Scuola così orientata potrà realizzare un apprendimento vivace e orientativo per lo studente, guardando al futuro.

Il superamento del nozionismo rende più interessante la comprensione della storia attraverso la ricerca storica che agevola una più attenta riflessione da parte dello studente e una maggiore condivisione dei valori che gli eventi storici manifestano. Docente e discente vengono coinvolti con maggiore spirito critico a una più attenta riflessione e da parte dello studente una maggiore comprensione dei rapporti tra individui/cittadini e istituzioni all'interno della società, la consapevolezza della partecipazione e le basi del consenso politico.

Questo pone la Scuola come luogo del confronto politico per educare alla democrazia e non per indottrinamento. La Scuola è il luogo in cui gli studenti devono essere incoraggiati per sviluppare le proprie opinioni sulla società. La discussione aperta e il confronto tra opinioni diverse invita alla riflessione e lo Spirito critico sostiene i giovani ad essere meno vulnerabili alla manipolazione evitando violenza e più partecipazione attiva. Docenti moderatori in un ambiente laico e inclusivo. *(si ritornerà sull'argomento)*

Giorgio Burdese